SABATO, 30 GIUGNO 2007

Pagina 9 - Pordenone

L’esperienza nata sulle rive del Livenza presentata ieri al convegno di Federsanità Anci

La Regione va avanti con la riforma delle Aziende sanitarie

Sanità, il “modello Sacile” è vincente e va esportato

di ELENA DEL GIUDICE

SACILE. «Il “modello Sacile”? E’ nato perchè qualcuno ci ha creduto ed è andato avanti con coerenza», spesso anche controcorrente oppure ostacolato da chi voleva difendere rendite di posizione o da chi, come sempre accade, si oppone al cambiamento. Invece questo “modello” di sanità non solo è risultato vincente, ma è destinato a crescere. Sostenuto dalla Regione.
Le ragioni del “perchè” del modello Sacile sono dell’assessore regionale alla Salute, Ezio Beltrame, ieri a Sacile per il convegno promosso da Federsanità Anci per parlare di “Riforma aziende sanitarie. Distretti e integrazione: modello Sacile”. Ma prima dell’esponente di giunta numerosi sono stati gli interventi, iniziando dai saluti di rito del sindaco di Sacile Cappuzzo, di Giuseppe Napoli presidente di Federsanità, di Delli Quadri e Saltari, direttori generali dell’Azienda ospedaliera e dell’Azienda sanitaria di Pordenone, di Giovanni Del Ben direttore generale del Cro. A seguire le relazioni, la più interessante sicuramente quella del direttore dell’Agenzia regionale della sanità, Lionello Barbina, sul progetto di riforma delle Aziende sanitarie (già delineato nell’apposito disegno di legge che a breve dovrebbe iniziare il giro di consultazioni, compresa la Conferenza dei sindaci), ovvero quel progetto che, lasciando intoccato il Friuli occidentale (dove esistono due aziende, ospedale e Ass), opera altrove semplificando l’organizzazione del sistema: da 6 Aziende sanitarie si dovrebbe scendere a tre. Tale modello potrebbe «rafforzare la ricerca di razionalità clinico-assistenziale, migliorare la capacità di gestione, mantenendo gli obiettivi di efficacia». Già perchè, nonostante tutto, la sanità regionale è più efficiente di altre, è meno costosa di altre, ha un trend di spesa inferiore ad altre, e il sistema attuale «ha tenuto e ha assicurato stabilità per 12 anni». Barbina ha quindi indicato i passaggi con un accenno anche alla rete ospedaliera, che rimane «ridondante».
E’ stato Siro Carniello, assessore comunale oltre che responsabile del “modello Sacile” ad illustrare passato presente e futuro di questa particolare organizzazione sanitaria che ha senz’altro un pregio, rispetto ad altre: quello di aver iniziato a cercare di affrontare quella che sarà la “bomba” del prossimo futuro: la cronicità. E’ un intervento appassionato, quello di Carniello, nel presentare questo modello che nasce prendendo atto di quelle che sono le dinamiche dei nuovi bisogni determinati dall’invecchiamento della popolazione. «La sfida - ha

spiegato - è governare la complessità, potenziare i servizi territoriali, garantire la centralità del sistema alle cure primarie, progettare la continuità assistenziale, promuovere la domiciliarità. La si affronta investendo in formazione e tecnologie informatiche, in interventi di promozione della salute, con la partecipazione dei cittadini, con politiche di tipo integrato». Sempre di più Sacile si candida ad essere un «modello di assistenza socio-sanitaria integrata» per completare il quale è necessario crederci e investire, non solo risorse economiche, ma anche e soprattutto risorse umane. Un modello di integrazione socio-sanitaria e di offerta di servizi rapportati ai bisogni dei cittadini che la Regione ha sostenuto e intende continuare a sostenere, perchè «è una cosa positiva - ha concluso Beltrame - che bisogna premiare»



SABATO, 30 GIUGNO 2007

Pagina 9 - Pordenone

Carta dei servizi, l'utilizzo non è legato all'attivazione

SACILE. Un notevole afflusso si sta registrando agli sportelli dell'anagrafe sanitaria del Distretto Ovest di Sacile, motivato principalmente dalla presenza di utenti che chiedono l'attivazione della nuova carta regionale dei servizi. Un afflusso che non trova giustificazione se non in una cattiva informazione sull'uso della carta che, una volta ricevuta a casa, può essere immediatamente utilizzata come tessera sanitaria (in questa fase, tuttavia, meglio accompagnarla con quella cartacea), come codice fiscale e come tessera europea di assicurazione malattia per i Paesi dell'Unione. Visto il periodo di vacanze va detto che è sufficiente essere in possesso della carta regionale dei servizi, anche se non attivata, per avere diritto all'assistenza sanitaria nei Paesi dell'Unione europea (Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria), in Paesi dello spazio economico europeo (Norvegia, Islanda, Liechtenstein), in Svizzera. Coloro che dovessero soggiornare in Paesi extra-Ue (Croazia, Australia, Brasile, Argentina, ex Jugoslavia) dovranno, invece, presentarsi agli uffici dell'anagrafe sanitaria nella sede ospedaliera di via Ettoreo, muniti di tessera sanitaria e documento valido, per richiedere l'idonea documentazione specifica per ogni Paese.

Per quanto riguarda la carta regionale dei servizi non c'è al momento alcuna scadenza per l'attivazione. I cittadini, inoltre, devono avere l'avvertenza di mantenere la precedente tessera cartacea che contiene dati attualmente non ancora presenti nella carta regionale dei servizi. L'attivazione della carta regionale dei servizi è possibile soltanto presentandosi personalmente, con un documento di identità, negli sportelli abilitati dell'ufficio anagrafe

sanitaria di Sacile, dell’ufficio cassa del Cro di Aviano, dell’ufficio Urp del Comune di Sacile, dell’ufficio anagrafe del Comune di Caneva.

